

# Rassegna stampa

PONTIFICIA UNIVERSITA' DELLA SANTA CROCE



ANSA, ZENIT, ...

**Santa Croce: Inaugurazione del nuovo Anno Accademico**

4-10.05.06

## AGENZIA FIDES

### SEGNALAZIONI

#### **"La speranza nella società delle macchine: la tecno-etica": Inaugurazione del nuovo Anno Accademico della Pontificia Università della Santa Croce**

Roma (Agenzia Fides) - Lunedì 9 ottobre, a partire dalle 11, presso l'Aula Magna Giovanni Paolo II, si terrà la cerimonia di inaugurazione del nuovo Anno Accademico della Pontificia Università della Santa Croce.

Presieduta dal Gran Cancelliere dell'Università e Prelato dell'Opus Dei, Sua Eccellenza Mons. Javier Echevarría, all'apertura si aggiungerà la lettura della relazione del Segretario Generale, mons. Alfonso Monroy, il quale farà il punto sul trascorso Anno Accademico offrendo notizie sui progressi compiuti dall'Ateneo, sulle attività di ricerca dei docenti e sul numero degli iscritti.

La lezione magistrale sarà affidata quest'anno alla Facoltà di Teologia, nello specifico al prof. José María Galván, e avrà per tema "La speranza nella società delle macchine: la tecno-etica". (AP)

(4/10/2006 Agenzia Fides; Righe:16; Parole:134)

## FIDEST

### Eventi religiosi

**5 ottobre 2006**

**CODE05/11566** (5/10) (fidest) Università della Santa Croce, Attivato il corso di Licenza specializzata in Teologia Biblica A partire dall'Anno Accademico 2006/2007, presso la Facoltà di Teologia della Pontificia Università della Santa Croce di Roma, sarà attivo il nuovo corso di Licenza specializzata in Teologia Biblica. C'è tempo fino al 6 ottobre prossimo per presentare le domande di immatricolazione.

La nuova specializzazione è strutturata in tre aree: introduttiva (Antico Testamento, Nuovo Testamento, Questioni di ermeneutica, Storia dell'esegesi, Critica testuale, Letteratura intertestamentaria); esegetica (analisi esegetica di testi della Bibbia greca I-II, analisi esegetica di testi della Bibbia ebraica I-II, materie monografiche); sistematica (teologia Biblica dell'AT, teologia Biblica del NT, materie monografiche). In poche parole si cerca di "aprirsi alla dimensione teologica del sapere esegetico".

"La fede in Cristo - fanno sapere dal Dipartimento di Teologia Biblica - consente all'esegeta di conservare l'unità del suo oggetto di studio: tutta la Sacra Scrittura parla di Cristo e del suo mistero". Per cui, "soltanto conservando un riferimento forte a Cristo, la teologia biblica riesce ad esprimere l'unità del proprio oggetto". Così facendo, "fra teologia biblica ed esegesi si stabilisce un legame armonico" e "l'attenzione dello studioso al testo tramandato, accolto nella sua totalità e studiato nelle sue

articolazioni, dischiude all'intelligenza nuove prospettive, che vanno ad arricchire quanto già sapeva".

Gli studi di Licenza specializzata in Teologia Biblica hanno la durata di due anni accademici divisi in semestri, e prevedono la stesura della tesi di Licenza e il superamento della relativa prova di grado. Possono essere ammessi ai corsi gli studenti che abbiano superato con profitto la prova di grado di Baccellierato in Teologia. Nel caso abbiano compiuto il primo ciclo degli studi filosofico-teologici presso scuole o istituti approvati dall'autorità ecclesiastica (seminari, studentati religiosi, ecc.) prima dell'iscrizione dovranno sostenere presso l'Università un esame-colloquio di idoneità su un apposito elenco di temi.

Oltre all'italiano è richiesta una conoscenza di base di altre due lingue moderne, del latino e del greco.

## **ROMA SETTE**

**Focus : Santa Croce, al via l'anno accademico**

**L'inaugurazione ufficiale il 9 ottobre, con i saluti del gran cancelliere e una relazione sulla "tecno-etica"**

di R. S.

Sarà inaugurato lunedì 9 ottobre, a partire dalle 11, il nuovo anno accademico della Pontificia università della Santa Croce, con una cerimonia presso l'aula magna dedicata a Giovanni Paolo II (ingresso a piazza Sant'Agostino 7).

Si comincerà con l'atto inaugurale, informano dall'ateneo, presieduto da monsignor Javier Echevarría, gran cancelliere e prelado dell'Opus Dei. In programma, quindi, la relazione del segretario generale, monsignor Alfonso Monroy, che farà il punto sull'anno accademico appena concluso. Nel suo intervento, anticipano dalla Santa Croce, offrirà «notizie sui progressi compiuti dall'ateneo, sulle attività di ricerca dei docenti e sul numero degli iscritti». La lezione magistrale sarà invece affidata al professor José María Galván, della facoltà di Teologia, che affronterà il tema: "La speranza nella società delle macchine: la tecno-etica".

In passato la cerimonia veniva conclusa da una Messa, celebrata nella basilica di Sant'Apollinare. Quest'anno, però, dall'ateneo pontificio hanno dovuto rinunciare alla tradizione, a causa dei lavori di ristrutturazione della chiesa stessa.

La Pontificia università della Santa Croce – ricordiamo - è un'istituzione universitaria di studi ecclesiastici. Ospita, infatti, le facoltà di Teologia, Diritto Canonico, Filosofia e Comunicazione Sociale Istituzionale, complete dei tre cicli del curriculum universitario. Conferisce i tre titoli accademici di baccellierato, licenza e dottorato. Fa parte dell'università anche l'Istituto superiore di Scienze Religiose all'Apollinare, collegato accademicamente alla facoltà di Teologia.

L'ateneo nacque grazie a San Josemaría Escrivá, fondatore dell'Opus Dei, che desiderava creare a Roma un centro di studi universitari di scienze ecclesiastiche. L'università della Santa Croce è stata eretta formalmente dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica il 9 gennaio del 1990, ed è affidata alla prelatura della Santa Croce e Opus Dei.

5 ottobre 2006

## **AVVENIRE**

Domenica, 8 ottobre 2006

### **Università Santa Croce e Salesiana: inaugurazioni d'anno accademico**

nuovo anno accademico/1: alla Santa Croce il vescovo Echevarría. La cerimonia inaugurale per il nuovo anno accademico dell'Università della Santa Croce si terrà domani a partire dalle 11, presso l'aula magna Giovanni Paolo II (ingresso piazza Sant'Agostino 7). Interverranno il vescovo Javier Echevarría, gran cancelliere dell'Università e prelado dell'Opus Dei, e monsignor Alfonso Monroy, segretario generale, che terrà una relazione. Josè Maria Galván, docente alla facoltà di Teologia, terrà una lezione magistrale sul tema: «La speranza nella società delle macchine: la tecno - etica».

## **ANSA**

Documento: 20061007 01184

ZCZC0144/SXB

R CRO S0B QBXB

AGENDA AVVENIMENTI DI INFORMAZIONE RELIGIOSA DELLA SETTIMANA

(ANSA) - ROMA, 7 ott - Agenda dei principali avvenimenti di informazione religiosa e dal Vaticano della settimana.

Roma. Ore 11. Lectio magistralis per inaugurazione anno accademico pontificia universita' della **Santa Croce** ( Opus Dei). Pza S. Agostino 7. Relatore: don Jose' Maria Galvan.

ANSA POL 08/10/2006 19.53.17

DOMANI IN ITALIA E ALL'ESTERO

DOMANI IN ITALIA E ALL'ESTERO (ALL'ATTENZIONE DEI REDATTORI CAPO) (ANSA) - ROMA, 8 ott - Avvenimenti previsti per domani: = I N T E R N O = ROMA - CITTA' DEL VATICANO - Inaugurazione dell'Anno Accademico della Pontificia Universita' della Santa Croce con mons. Echevarria

## **SIR**

Lunedì 09 Ottobre 2006

### **14:22 - SCIENZA E FEDE: MONS. ECHEVARRIA (OPUS DEI), "NON DISGIUNGERE MAI LA RICERCA DELLA VERITÀ DALL'AMORE PER GLI ALTRI"**

"Coltivare la carità per gli universitari vuol dire esercitarsi premurosamente nel lavorare con gli altri, perché è nel dialogo e nello scambio di pareri ed esperienze che si matura come persone e come ricercatori della verità". Lo ha detto mons. Javier Echevarria, gran cancelliere della Pontificia Università della Santa Croce e prelado dell'Opus Dei,

inaugurando oggi l'anno accademico dell'ateneo pontificio. "Nella vita universitaria – ha proseguito il relatore – l'armonizzazione fra la definizione della verità e la dedizione allo sviluppo di coloro che ci stanno accanto è un imperativo irrinunciabile". "Con la sua parola e con il suo esempio – ha aggiunto - San Josemaria predicava costantemente questo messaggio: che gli altri possano iniziare il loro compito dal punto in cui noi siamo arrivati. Un dovere, se si vuole, strategico, ma soprattutto manifestazione della preoccupazione per il bene delle anime e del futuro della società". Altro punto di riferimento citato da mons. Echevarria, la prima Enciclica di Benedetto XVI, "Deus caritas est", definita "un appello a tutti noi per non disgiungere mai la ricerca della verità dall'amore per gli altri", partendo dal "programma del cristiano: un cuore che vede. Questo cuore vede dove c'è bisogno di amore e agisce in modo conseguente

### **15:33 - SCIENZA E FEDE: GALVAN (UNIVERSITÀ SANTA CROCE), LA "TECNOETICA" E I SUOI "PARADOSSI"**

La "tecnoetica" tende al "superamento dell'etica", o meglio a sostituire la "tecnica dell'etica" all'"etica della tecnica". Il grido di allarme è venuto da mons. José Maria Galván, docente di teologia dogmatica alla Pontificia Università della Santa Croce, che ha tenuto oggi la lezione magistrale di apertura dell'anno accademico 2006-2007 del citato ateneo pontificio. Il "grande paradosso antropologico" del ventesimo secolo, per il relatore, consiste nel "simultaneo amore e odio verso la tecnica. Il paradigma della tecnoscienza dominante nel secolo scorso non lascia spazio alla persona" e identifica come "speranza dell'umanità" la "tecnocrazia globale". Oggi, è il commento di Galván, "la tecnica ha vinto, ma non ha convinto: la gente, anche se ormai non è più disposta a rinunciarci, ha ancora paura della tecnica, ormai presente anche nelle minime manifestazioni dell'essere dell'uomo". "Crisi antropologica, crisi ecologica, più ingiusta distribuzione dei beni di consumo a livello planetario, incremento del 'gap' tra Paesi ricchi e poveri": questi, secondo il relatore, alcuni "risultati non attesi" che hanno portato al "rifiuto contemporaneo della tecnica, in cui tante speranze erano poste".

### **ANSA**

Documento: 20061009 02087  
ZCZC0267/SXA

R POL S0A S91 QBXB

### **VATICANO: ATENEO OPUS DEI, SCONTRO CIVILTÀ E' MINACCIA REALE SI APRE L'ANNO ACCADEMICO, OCCORRE ESSERE LABORATORI DI UMANESIMO**

(ANSA) - CITTA' DEL VATICANO, 9 ott. - L'università dell'Opus Dei di fronte alla "minaccia reale" di uno scontro "tra civiltà" causato "dal fondamentalismo religioso" e "dallo scetticismo occidentale", si mobilita per divenire sempre di più "laboratorio di autentico umanesimo".

All'apertura dell'anno accademico dell'ateneo della Santa Croce il Rettore magnifico, monsignor Mariano Fazio, ha parlato a lungo delle sfide culturali che attendono gli atenei cattolici.

"A questo compito siamo chiamati in questa università, in atteggiamento umile di dialogo con altre prospettive scientifiche e culturali. Il lavoro di docenza e di ricerca",

ha detto, vorrebbe "contribuire alla costruzione di un mondo piu' umano e piu' aperto alla trascendenza". Il rettore durante la cerimonia inaugurale - alla quale ha preso parte anche il Prelato dell'Opus Dei, monsignor Javier Echevarria - ha ripercorso alcuni passi della lectio magistralis di Papa Benedetto XVI di Ratisbona per indicare che occorre "un dialogo costruttivo con tutti coloro che condividono la stessa passione per la verita' e l'uomo". Un compito che pero' e' reso difficile dal fatto che l'occidente "da molto tempo e' minacciato da questa avversione contro gli interrogativi fondamentali della sua ragione". Ma "il coraggio di aprirsi all'ampiezza della ragione, non il rifiuto della sua grandezza - ha aggiunto il rettore - e' questo il programma con cui una teologia impegnata nella riflessione sulla fede biblica, entra nella disputa del tempo presente".

Gli studenti iscritti l'anno scorso alla Santa Croce sono stati 1.467 di cui 930 alle quattro facolta' e 537 iscritti all'Istituto superiore di Scienze Religiose di Sant'Apollinare.

Provengono da 76 paesi dei cinque continenti, distribuiti in 21 paesi africani, 13 asiatici, 23 europei, 17 americani e 2 dell'Oceania. (ANSA).

GNS

09-OTT-06 15:09 NNNN

## **ZENIT**

Codice: ZI06100916

Data pubblicazione: 2006-10-09

### **Il Prelato dell'Opus Dei: nello scambio di pareri si matura come "ricercatori della verita'" Inaugurato il nuovo anno accademico della Pontificia Universita' della Santa Croce**

CITTA' DEL VATICANO, lunedì, 9 ottobre 2006 (ZENIT.org).- "Coltivare la carità per gli universitari vuol dire esercitarsi premurosamente nel lavorare con gli altri, perché è nel dialogo e nello scambio di pareri ed esperienze che si matura come persone e come ricercatori della verità", ha detto monsignor Javier Echevarría, Gran Cancelliere della Pontificia Università della Santa Croce e Prelato dell'Opus Dei, inaugurando lunedì l'anno accademico dell'Ateneo pontificio.

"Nella vita universitaria - ha proseguito secondo quanto reso noto in un comunicato - l'armonizzazione fra la definizione della verità e la dedizione allo sviluppo di coloro che ci stanno accanto è un imperativo irrinunciabile".

"Con la sua parola e con il suo esempio San Josemaria predicava costantemente questo messaggio: che gli altri possano iniziare il loro compito dal punto in cui noi siamo arrivati - ha aggiunto il Prelato dell'Opus Dei -. Un dovere, se si vuole, strategico, ma soprattutto manifestazione della preoccupazione per il bene delle anime e del futuro della società".

Riferendosi alla prima Enciclica di Papa Benedetto XVI, "Deus caritas est", monsignor Echevarría l'ha definita "un appello a tutti noi per non disgiungere mai la ricerca della verità dall'amore per gli altri", partendo dal "programma del cristiano: un cuore che vede. Questo cuore vede dove c'è bisogno di amore e agisce in modo conseguente".

L'atto di inaugurazione, che ha avuto luogo nella nuova Aula Magna dedicata alla memoria di Giovanni Paolo II e al quale hanno partecipato alcuni rappresentanti diplomatici presso la Santa Sede di ben 12 Paesi, e il Presidente emerito della

Repubblica Italiana Francesco Cossiga, è stato introdotto dai saluti augurali del Rettore Magnifico, monsignor Mariano Fazio.

"Iniziamo un nuovo anno accademico pieno di potenzialità, a continuazione dell'anno scorso in cui abbiamo visto crescere il numero di studenti, di paesi rappresentati e di nuovi indirizzi di studio e di ricerca", ha esordito il Rettore.

"Tenteremo di continuare su questa via – ha quindi aggiunto –. Ma ai dati numerici si aggiungono tante sfide culturali che fanno sì che il lavoro della Pontificia Università della Santa Croce, e di tutte le Università pontificie romane, diventi indispensabile e pieno di responsabilità".

"Viviamo in un mondo ricco di valori umani e cristiani dove migliaia di persone offrono la loro vita al servizio degli altri, spesso in modo nascosto ma non per questo meno fecondo: queste persone sono il sale della terra!", ha poi continuato monsignor Fazio.

"Allo stesso tempo, non possiamo chiudere gli occhi davanti ai molteplici problemi che affliggono la cultura contemporanea e minacciano il rispetto della persona umana", ha però tenuto a sottolineare.

È, dunque "in questo crocevia della storia" che "noi tutti, cattolici, cristiani e persone di buona volontà, abbiamo un punto di riferimento chiaro e sicuro: il magistero del nostro benamato Romano Pontefice, Benedetto XVI".

Il Segretario Generale della Pontificia Università della Santa Croce, monsignor Alfonso Monroy, ha invece offerto il punto della situazione sul trascorso Anno Accademico con notizie sui progressi compiuti dall'Ateneo, sulle attività di ricerca dei docenti e sul numero degli iscritti.

Riferendosi al corpo docente, monsignor Monroy ha ricordato che questi "hanno dato alla stampa 30 volumi, pubblicato 150 tra articoli e contributi a opere collettive, recensito più di 40 pubblicazioni, svolto o presentato 250 circa tra relazioni e comunicazioni in altrettante attività accademiche".

Per quanto riguarda il numero degli studenti iscritti, "sono stati 1.467, di cui 930 iscritti alle quattro Facoltà e 537 iscritti all'Istituto Superiore di Scienze Religiose all'Apollinare. Sono da considerare anche 106 studenti attualmente iscritti ai corsi di Licenza dell'Istituto di Diritto Canonico San Pio X di Venezia, aggregato alla nostra Facoltà di Diritto Canonico. La Facoltà ha rilasciato, attraverso il suddetto Istituto, i primi quattro titoli di Licenza".

Gli stessi studenti "provenivano da 76 paesi dei cinque continenti, distribuiti in 21 paesi africani, 13 asiatici, 23 europei, 17 americani e 2 dell'Oceania".

Durante gli interventi del Rettore Magnifico, del Segretario Generale e del Gran Cancelliere non sono mancati riferimenti ai numerosi benefattori dell'Università "ai quali sempre va la nostra gratitudine perché, grazie alla loro generosità e al loro contributo, questa realtà accademica di anno in anno va avanti, tanto che oltre all'avanzamento dei lavori quest'anno abbiamo potuto assegnare borse di studio a 193 studenti".

La lezione magistrale è stata affidata quest'anno alla Facoltà di Teologia, nello specifico al professor José María Galván, ed ha avuto per tema "La speranza nella società delle macchine: la tecno-etica".

Dopo aver fornito un succinto excursus storico sulla nascita del termine "tecnoetica", lo studioso ha rilevato "che si è svegliata una forte preoccupazione etica tra i tecnologi in generale, e tra i robotisti in particolare, e che si è messo in moto un ampio dibattito internazionale che cerca di dare risposte ai tanti quesiti che la moderna capacità tecnologica dell'uomo pone". E che "la comunità teologica non può porsi al margine di questo dibattito, vivere come se non ci fosse".

Per il relatore, è importante osservare che "la tecnica ha vinto [sull'uomo] ma non ha convinto", nel senso che "la gente, anche se ormai non è più disposta a rinunciarci, ha ancora paura della tecnica".

Pertanto si registra un certo "rifiuto contemporaneo della stessa" che non è soltanto "induttivo" in quanto "gli effetti indesiderati [crisi antropologica, crisi ecologica, più ingiusta distribuzione dei beni di consumo a livello planetario, incremento del gap tra paesi ricchi e poveri] non sono capitati per caso, ma per un grossolano errore nella concezione stessa della tecnica e del suo ruolo nel compimento finalistico dell'uomo", ha aggiunto.

Andando poi alla proposta della tecnoetica, Galvàn ha sottolineato che secondo quest'ultima, "ciò che bisogna cambiare è la visione dell'uomo di se stesso e della realtà". Per cui occorre "abbandonare la tecnoscienza - che include il primato della scienza sulla tecnica e non lascia spazio alla persona -, e accogliere il nuovo paradigma relazionale che si impone nella postmodernità", ossia far affermare "la tecnologia come 'attività spirituale', prodotto eminente dello spirito dell'uomo, al di sopra della scienza stessa".

Código: ZS06101004

Fecha publicación: 2006-10-10

### **Prelado del Opus Dei: En el intercambio de opiniones se madura como «buscadores de la verdad»**

#### **Inaugurado el año académico de la Universidad Pontificia de la Santa Cruz**

ROMA, martes, 10 octubre 2006 (ZENIT.org).- «Cultivar la caridad quiere decir para los universitarios ejercitarse con premura en trabajar con los demás, porque en el diálogo y en el intercambio de opiniones y experiencias se madura como personas y como buscadores de la verdad», dijo el obispo Javier Echevarría, gran canciller de la Universidad Pontificia de la Santa Cruz y prelado del Opus Dei, al inaugurar el lunes el año académico del ateneo pontificio.

«En la vida universitaria --añadió--, la armonización entre la definición de la verdad y la dedicación al desarrollo de quienes están junto a nosotros es un imperativo irrenunciable».

«Con su palabra y con su ejemplo, san Josemaría predicaba constantemente este mensaje: que los demás puedan iniciar su tarea en el punto al que nosotros hemos llegado --añadió el prelado del Opus Dei--. Un deber, si se quiere, estratégico, pero que sobre todo manifiesta la preocupación por el bien de las almas y del futuro de la sociedad».

Refiriéndose a la primera encíclica de Benedicto XVI, «Deus Caritas Est», monseñor Echevarría la definió «un llamamiento a todos nosotros para no separar nunca la investigación de la verdad del amor por los demás», partiendo del «programa del cristiano: un corazón que ve. Este corazón ve dónde hay necesidad de amor y actúa en consecuencia».

El acto de inauguración, que tuvo lugar en la nueva Aula Magna dedicada a la memoria de Juan Pablo II y en el que participaron algunos representantes diplomáticos ante la

Santa Sede de doce países y el ex presidente de la República Italiana Francesco Cossiga, contó con el saludo inicial del rector magnífico, monseñor Mariano Fazio.

«Iniciamos un nuevo año académico lleno de posibilidades, a continuación del año pasado en el que hemos visto crecer el número de alumnos, de países representados y de nuevas opciones de estudio y de investigación», comenzó diciendo el rector.

«Intentaremos seguir por este camino ..añadió---. Pero a los datos numéricos se añaden tantos desafíos culturales que hacen que el trabajo de la Universidad Pontificia de la Santa Cruz, y de todas las universidades pontificias romanas, se convierta en indispensable y lleno de responsabilidad».

«Vivimos en un mundo rico de valores humanos y cristianos en el que miles de personas ofrecen su vida al servicio de los demás, a menudo de modo escondido pero no por esto menos fecundo: estas personas son la sal de la tierra», añadió monseñor Fazio.

«Al mismo tiempo, no podemos cerrar los ojos ante los múltiples problemas que afligen a la cultura contemporánea y amenazan el respeto de la persona humana», subrayó.

Es, por tanto, «en esta encrucijada de la historia» en la que «nosotros católicos, cristianos y personas de buena voluntad, tenemos un punto de referencia claro y seguro: el magisterio de nuestro bienamado romano pontífice Benedicto XVI».

El secretario general de la Universidad Pontificia de la Santa Cruz, monseñor Alfonso Monroy, presentó la situación del año académico transcurrido, con información sobre los progresos realizados por el ateneo, las actividades de investigación de los profesores y el número de matriculados.

Refiriéndose al cuerpo docente, monseñor Monroy recordó que los profesores «han dado a la imprenta 30 volúmenes, publicado 150 entre artículos y aportaciones a obras colectivas, reseñado más de 40 publicaciones, desarrollado o presentado unas 250 ponencias y comunicaciones en otras tantas actividades académicas».

En cuanto al número de alumnos, «han sido 1.467, de los que 930 están matriculados en las cuatro facultades y 537 en el Instituto Superior de Ciencias Religiosas en el Apollinaire. Hay que considerar también 106 alumnos matriculados en los cursos de Licencia del Instituto de Derecho Canónico San Pío X de Venecia, agregado a nuestra Facultad de Derecho Canónico. La Facultad ha emitido, a través del citado instituto, los cuatro primeros títulos de Licencia».

Los alumnos «provenían de 76 países de los cinco continentes, distribuidos en 21 africanos, 13 asiáticos, 23 europeos, 17 americanos y dos de Oceanía».

Durante las intervenciones del rector, del secretario general y del gran canciller, no faltaron alusiones a los numerosos benefactores de la Universidad «a los cuales siempre va nuestra gratitud» porque entre otras cosas «este año hemos podido conceder becas a 193 alumnos».



Código: ZP06101004

Data de publicação: 2006-10-10

## **Prelado do Opus Dei: no intercâmbio de opiniões se amadurece como «quem procura a verdade»**

### **Inaugurado o ano acadêmico da Universidade Pontifícia da Santa Cruz**

ROMA, terça-feira, 10 de outubro de 2006 (ZENIT.org).- «Cultivar a caridade quer dizer para os universitários exercitar-se com primor em trabalhar com os outros, porque no diálogo e no intercâmbio de opiniões e experiências se amadurece como pessoa e como quem procura a verdade», disse o bispo Javier Echevarría, grão chanceler da Universidade Pontifícia da Santa Cruz e prelado do Opus Dei, ao inaugurar na segunda-feira o ano acadêmico do ateneu pontifício.

«Na vida universitária -- acrescentou --, a harmonização entre a definição da verdade e a dedicação ao desenvolvimento de quem está junto a nós é um imperativo irrenunciável.»

«Com sua palavra e com seu exemplo, São José Maria pregava constantemente esta mensagem: que os outros possam iniciar sua tarefa no ponto ao qual nós chegamos -- acrescentou o prelado da Opus Dei. Um dever, por assim dizer, estratégico, mas que sobretudo manifesta a preocupação pelo bem das almas e pelo futuro da sociedade.»

Referindo-se à primeira encíclica de Bento XVI, «Deus Caritas Est», Dom Echevarría a definiu como «um chamado a todos nós para não separar nunca a pesquisa da verdade do amor pelos outros», partindo do «programa do cristão: um coração que vê. Este coração vê onde há necessidade de amor e atua em consequência».

O ato de inauguração, que aconteceu na nova Sala Magna dedicada à memória de João Paulo II e do qual participaram alguns representantes diplomáticos ante a Santa Sé, de doze países, e o ex-presidente da República Italiana, Francesco Cossiga, contou com a saudação inicial do reitor magnífico, Dom Mariano Fazio.

«Iniciamos um novo ano acadêmico cheio de possibilidades, em continuidade com o ano passado, no qual vimos crescer o número de alunos, de países representados e de novas opções de estudo e de pesquisa», começou dizendo o reitor.

«Tentaremos seguir por este caminho -- acrescentou. Mas aos dados numéricos se acrescentam tantos desafios culturais que fazem que o trabalho da Universidade Pontifícia da Santa Cruz, e de todas as universidades pontifícias romanas, se converta em indispensável e cheio de responsabilidades.»

«Vivemos em um mundo rico de valores humanos e cristãos, no qual milhares de pessoas oferecem sua vida ao serviço dos outros, com freqüência de modo escondido mas não por isso menos fecundo: estas pessoas são o sal da terra», acrescentou Dom Fazio.

«Ao mesmo tempo, não podemos fechar os olhos ante os múltiplos problemas que afligem a cultura contemporânea e ameaçam o respeito à pessoa humana», sublinhou.

É, portanto, «nesta encruzilhada da história» na qual «nós, católicos, cristãos e pessoas de boa vontade, temos um ponto de referência claro e seguro: o magistério de nosso bem amado romano pontífice Bento XVI».

O secretário-geral da Universidade Pontifícia da Santa Cruz, Dom Alfonso Monroy, apresentou a situação do ano acadêmico transcrito, com informação sobre os progressos realizados pelo ateneu, as atividades de pesquisa dos professores e o número de matriculados.

Referindo-se ao corpo docente, Dom Monroy recordou que os professores «deram à imprensa 30 volumes, publicaram 150 entre artigos e contribuições a obras coletivas, resenharam mais de 40 publicações, desenvolvimento e apresentaram cerca de 250 palestras e comunicações, em outras tantas atividades acadêmicas».

Quanto ao número de alunos, «foram 1.467, dos quais 930 estão matriculados nas quatro faculdades e 537 no Instituto Superior de Ciências Religiosas no Apollinaire. Deve-se considerar também 106 alunos matriculados nos cursos de Licenciatura do Instituto de Direito Canônico São Pio X de Veneza, agregado à nossa Faculdade de Direito Canônico. A Faculdade emitiu, através do citado instituto, os quatro primeiros títulos de Licenciatura».

Os alunos «provinham de 76 países dos cinco continentes, distribuídos em 21 africanos, 13 asiáticos, 23 europeus, 17 americanos e 2 da Oceania».

Durante as intervenções do reitor, do secretário-geral e do grão chanceler, não faltaram alusões aos numerosos benfeitores da Universidade, «aos quais sempre se dirige nossa gratidão» porque, entre outras coisas, «neste ano pudemos conceder bolsas a 193 alunos».

## **RADIOVATICANA**

CHIESA E SOCIETA'

10 ottobre 2006

### **GLI STUDENTI SIANO CERCATORI DI VERITA'. E' QUANTO HA AUSPICATO IL CARDINALE JAVIER ECHEVARRIA INAUGURANDO IERI IL NUOVO ANNO ACCADEMICO DELL'UNIVERSITÀ DELLA SANTA CROCE**

ROMA. = "Coltivare la carità per gli universitari vuol dire esercitarsi premurosamente nel lavorare con gli altri, perché è nel dialogo e nello scambio di pareri ed esperienze che si matura come persone e come ricercatori della verità". Lo ha detto ieri mons. Javier Echevarria, gran cancelliere della Pontificia Università della Santa Croce e prelado dell'Opus Dei, inaugurando l'anno accademico dell'ateneo. Nella vita universitaria – ha aggiunto il presule – l'armonizzazione fra la definizione della verità e la dedizione allo sviluppo di coloro che ci stanno accanto è un imperativo irrinunciabile". Mons. Echevarria ha poi sottolineato una delle esortazioni di San Josemaria Escrivà, fondatore dell'Opus Dei: "Che gli altri possano iniziare il loro compito dal punto in cui noi siamo arrivati". L'inaugurazione si è svolta nella nuova aula magna dedicata alla memoria di Giovanni Paolo II. Nel suo intervento il rettore, mons. Mariano Fazio, ha auspicato per il nuovo anno accademico una continuità con l'anno passato, durante il quale è cresciuto il numero di studenti, di Paesi rappresentati e di nuovi indirizzi di studio e di ricerca. Il segretario generale dell'università, mons. Alfonso Monroy, ha poi fornito

alcuni dati sull'anno trascorso: gli iscritti sono stati 1467, provenienti da 76 Paesi, di cui 21 africani, 13 asiatici, 23 europai, 17 americani e 2 dell'Oceania. (A.L.)

## **RADIOVATICANA**

10/10/2006 20.07.50

Inaugurarea noului an academic la doua( universita(t,i pontificale din Roma, s,i la Institutul Pontifical Oriental: la acesta a intervenit ca invitat PF Lucian, arhiepiscop major al BRU

(RV - 10 octombrie 2006) A fost inaugurat mart,i dimineat,a( la Roma anul academic 2006- 2007 al Universita(t,ii Pontificale Saleziene în prezent,a cardianlului Tarcisio Bertone, nou secretar de stat vatican care a prezidat Liturghia euharistica( în biserica Sfânta Maria a Sperant,ei, parohia care ga(zduies,te universitatea întemeiata( în 1940 la Torino, ca „Universitatea lui Don Bosco pentru tineri”. Dupa( ceremonie cardinalul a vorbit cu ziaris,tii despre intent,iile sale de a stabili raporturi de pace cu tot,i în rolul abia asumat, ala(turi de benedict al XVI-lea.

„Orice universitate catolica( - a spus în omilia sa - este...cons,tienta( ca( act,ioneaza( împreuna( cu lucrarea neîncetata( a lui Dumnezeu, ca( are de a face cu realitatea vie animata( de Duhul Sfânt s,i orânduita( potrivit Cuvântului”. Dar s,tim bine - a ada(ugat cardinalul Bertone - ca( aspectul eclezial al unei comunita(t,i nu este niciodata( dat ca sigur. Nu e de ajuns nici apelativul „pontifical” pentru a-l garanta. De aici chemarea ca(tre profesori, student,i s,i întregul personal universitar de a primi un dar ce „trebuie reînsuflet,it continuu prin credint,a( s,i angajare generoasa(”. În fine, îndemnul de „a nu separa viat,a intelectuala( de cea morala(”, ca(utând coerent,a „înainte de toate la nivel personal”, între cons,tiint,a s,i comportamentul celor care lucreaza( într-o asemenea institut,ie; aceasta trebuie sa( ra(spunda( unei „calita(t,i etice s,i mai radicale sub aspect spiritual”.

„Coerent,a sau incoerent,a fieca(ruia contribuie la coerent,a sau incoerent,a întregului. Nu este vorba atât de o chestiune de imagine, cum se spune asta(zi, ci de calitatea ambientului universitar. Este important ca stilul s,i climatul universita(t,ii catolice sa( fie cât mai aproape de idealul evanghelic”.

„Cultivarea carita(t,ii pentru universitari înseamna( a se exercita cu grija( în munca împreuna( cu alt,ii, deoarece în dialog s,i în schimbul de pa(reri s,i experient,e se maturizeaza( oamenii ca persoane s,i ca cerceta(tori ai adeva(rului”: a spus, luni, mons. Javier Echevarria, mare cancelar al Universita(t,ii „Sfânta Cruce” s,i prelat al „Opus Dei” inaugurând noul an academic. În viat,a universitara(, a mai spus prelatul, armonizarea dintre definit,ia adeva(rului s,i dedicarea pentru progresul acelora care ne stau ala(turi este un imperativ la care nu se poate renunt,a: „alt,ii pot începe misiunea lor din punctul la care am ajuns noi”. Ceremonia inaugura(ii s-a desfa(s,urat în aula magna dedicata( memoriei Ioan Paul al II-lea.

Îninaugurarea noului an universitar s,i la Institutul Pontifical Oriental luni 9 octombrie, unde, anul acesta la invitat,ia senatului institutului, a participat Preafericitul Lucian Mures,an, arhiepiscop major al Bisericii Române Unite cu Roma care a oficiat Sfânta Liturghie în ritul bizantin român greco-catolic, iar apoi în aula bibliotecii a luat cuvântul în cadrul actului academic festiv. Au intervenit de asemenea cardinalul Ignace Moussa I Daoud, prefect al Congregat,iei pentru Bisericile Orientale s,i cardinalul Tomas Spidlik, S.J. La Sfânta Liturghie au participat corul s,i seminaris,tii Colegiului Pontifical

„Pio Romeno” împreună cu rectorul colegiului român din Roma, părintele Mihai Frațila. Din România au mai fost prezenți episcopul Virgil Bercea al eparhiei greco-catolice de Oradea și părintele William Bleiziffer, notarul Sinodului Bisericii Greco-Catolice Române.

11/10/2006 17.57.25

### **A diákok legyenek az igazság keresői - Javier Echevarria prelátus megnyitotta a Pápai Szent Kereszt Egyetemen a tanévet**

Róma/ "A segítő" szeretet gyakorlása az egyetemisták számára azt jelenti, hogy szolgálatkészen dolgozzanak együtt másokkal, mert a párbeszéd, a vélemény-és élménycsere révén érnek meg személyként és az igazság keresőiként egyaránt" - mondta Javier Echevarria, az Opus Dei prelátusa, a Pápai Szent Kereszt Egyetem nagykancellárja hétfőn (október 9-én), a fakultás évnyitóján. Az egyetemi életben - tette hozzá a prelátus - az igazság meghatározását és a mellettünk élők fejlődésének segítségét összehangolni olyan kötelesség, amiről nem lehet lemondani." Echevarria prelátus megismételte az Opus Dei alapítója, Szent Josemaria Escrivá buzdítását: úgy kell dolgoznunk, "hogy a többiek ott kezdhessék feladatukat, ahova mi eljutottunk". A tanévnyitóra az egyetem új nagyszalagjában került sor, amelyet II. János Pál pápa emlékének szenteltek. A fakultás rektora, Mariano Fazio, az Opus Dei prelátusa beszédében annak a reményének adott hangot, hogy az új tanév folytatása lesz az előzőnek, amelynek során emelkedett a diákok száma, illetve az országoké, ahonnan érkeztek, valamint új tanulmányi és kutatási tárgyak indultak. A Pápai Szent Kereszt Egyetemen az elmúlt évben 1467 beiratkozott hallgatója volt, a diákok 76 országból érkeztek; ebből 21 afrikai, 13 ázsiai, 23 európai, míg 17 amerikai és 2 óceániai nemzet.

### **ZENIT**

Code: ZE06101126

Date: 2006-10-11

### **Foster Charity Through Dialogue, Urges Prelate**

#### **Opens Academic Year at University of the Holy Cross**

ROME, OCT. 11, 2006 (Zenit.org).- Charity in a university is cultivated through dialogue and communication with others, says the grand chancellor of the University of the Holy Cross in Rome.

Monsignor Javier Echevarría, prelate of Opus Dei, said this Monday when opening the academic year of the papal athenaeum.

"To cultivate charity means, for university students, to exercise themselves with urgency in working with others, because in dialogue and the exchange of opinions and experiences they mature as persons and as seekers of truth," he said.

"In university life, the harmonizing of the definition of truth and dedication to the development of those who are near to us is an imperative that can never be given up," said Monsignor Echevarría.

"With his word and example, St. Josemaría preached this message constantly: That others may begin their task at the point where we left off. A duty, if you will, that is strategic but, above all, a manifestation of concern for the good of souls and the future of society," added Opus Dei's prelate.

Referring to Benedict XVI's first encyclical, "Deus Caritas Est," Monsignor Echevarría described it as "an appeal to us all never to separate research from the truth of love of others," starting from a "Christian's program: a heart that sees. Such a heart sees where there is need of love and acts in consequence."

The rector continued: "We begin a new academic year full of possibilities, in continuation of last year in which we saw growth in the number of students, of countries represented and of new study and research options.

"We will try to follow on this path. But to the numerical data are added so many cultural challenges that make the work of the Pontifical University of the Holy Cross and of all the Roman Pontifical Universities so indispensable and full of responsibility."

ZG06101106

Publikationsdatum: 2006-10-11

### **Prälat des Opus Dei: Im Dialog und Meinungsaustausch reift der „Wahrheitssuchende“ heran**

#### **Bischof Javier Echevarría, Großkanzler der Päpstlichen Universität vom heiligen Kreuz, bei der Eröffnung des Akademischen Jahres 2006/2007**

ROM, 11. Oktober 2006 (ZENIT.org).- „Barmherzigkeit zu kultivieren bedeutet für einen Akademiker, mit den anderen voller Fleiß zusammenzuarbeiten, denn es geschieht im Dialog und im Austausch der verschiedenen Gesichtspunkte und Erfahrungen, dass man als Person und als Wahrheitssuchender heranreift“, erklärte Bischof Javier Echevarría Rodríguez, Prälat des Opus Dei, am Montag anlässlich der Eröffnung des Akademischen Jahres in der Päpstlichen Universität vom heiligen Kreuz in Rom.

„Im Hochschulleben ist es ein absoluter Imperativ, die Bestimmung der Wahrheit und die Sorge um die Entwicklung all jener, die an unserer Seiten leben, auf harmonische Weise miteinander zu verbinden“, führte der Großkanzler der genannten Universität weiter aus.

„Durch sein Wort und sein Beispiel predigte der heilige Josemaría immerfort diese Botschaft: dass die anderen ihre Aufgabe nur von jenem Punkt aus beginnen können, zu dem wir gekommen sind“, fügte Bischof Echevarría hinzu. „Das ist eine Pflicht, die, wenn man so will, strategisch ist. Vor allem aber bringt sie die Sorge um das Wohl der vielen Menschen und die Zukunft der Gesellschaft zum Ausdruck.“

Die erste und bisher einzige Enzyklika von Papst Benedikt XVI., Deus caritas est, nannte der Bischof bezeichnete als einen „Aufruf an uns alle, die Wahrheitssuche nie

von der Liebe zu den anderen Menschen zu trennen“. Dabei müsse immer nach dem „Programm des Christen“ vorgegangen werden: „ein Herz, das sieht. Dieses Herz sieht, wo es ein Bedürfnis nach Liebe gibt, und handelt dementsprechend“, schloss der Prälät der Personalprälatur vom Heiligen Kreuz und Opus Dei.

Der Rektor der Universität, Msgr. Mariano Fazio, betonte seinerseits: „Voller Hoffnung beginnen wir ein neues Akademisches Jahr, nachdem im letzten Jahr die Zahl der Studenten und auch die Zahl der vertretenen Länder und der neuen Studiengänge und Forschungseinrichtungen stark angestiegen sind“.

An der Päpstlichen Universität vom heiligen Kreuz in der Nähe der Piazza Navona sind rund 1.500 Studenten immatrikuliert. Sie besuchen Lehrveranstaltungen an vier Fakultäten. Rund ein Drittel von ihnen studieren am Höheren Institut für Religionswissenschaften im „Apollinaire“. Die Studenten kommen aus 76 Ländern: aus 21 afrikanischen, 13 asiatischen, 23 europäischen und 17 amerikanischen Ländern sowie aus Ozeanien.

„Wir werden uns bemühen, diesen Weg weiter zu verfolgen“, fügte der Rektor hinzu. „Aber die Zahlen erklären schon, dass damit auch zahlreiche kulturelle Herausforderungen verbunden sind, die dazu führen, dass die Arbeit der Päpstlichen Universität vom heiligen Kreuz und aller Päpstlichen Universitäten in Rom eine große Verantwortung trägt.“

Wir lebten in einer Welt, „die reich an menschlichen und christlichen Werten ist, wo Tausende von Menschen ihr Leben in den Dienst der anderen stellen – oft auf verborgene Art, aber trotzdem nicht weniger fruchtbar: Diese Menschen sind das Salz der Erde!“, betonte Msgr. Fazio. „Gleichzeitig dürfen wir die Augen nicht vor den vielfältigen Problemen verschließen, die die zeitgenössische Kultur belasten und den Respekt vor der menschlichen Person gefährden“, mahnte er. An dieser „Kreuzung der Geschichte“, an der alle Menschen stünden, gäbe es einen „klaren und sicheren Bezugspunkt: das Lehramt unseres verehrten römischen Papstes Benedikt XVI.“